

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedo:			
PRESIDENTE	607		
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):			
Senatori VECELLIO ed altri: Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (3345)	608	BORGHI ed altri: Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli Enti locali (1187)	610
PRESIDENTE, <i>Relatore ff.</i>	608, 609	PRESIDENTE	610, 613, 614, 616, 617
COTTONE	608	BUNETTO	616
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	609	CARA	615
POERIO	608	COTTONE	616
RIPAMONTI	609	DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	611, 613, 616, 617
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):		RIPAMONTI	615
Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (3200)	610	TERRANOVA CORRADO	611, 613, 617
PRESIDENTE	610	TODROS	615
RIPAMONTI	610	Votazione segreta:	
TODROS	610	PRESIDENTE	617
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione, approvazione della proposta di legge n. 1187 e rinvio del seguito della discussione della proposta di legge n. 1095</i>):			
TERRANOVA CORRADO ed altri: Modifiche all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali (1095);			

La seduta comincia alle 9,30.

BERAGNOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Greggi.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Vecellio ed altri: Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 (3345). (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato).

PRESIDENTE: L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Vecellio, Trabucchi e Granzotto Basso: « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 », già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato.

Comunico che la Commissione bilancio, nella seduta di ieri, ha espresso il seguente parere sulla proposta di legge stessa: « Dopo ampie assicurazioni fornite dal sottosegretario Caron circa l'esistenza di disponibilità sui fondi stanziati dall'articolo 5 della legge n. 969 del 1965, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole ».

Su questa proposta di legge riferirò io stesso sostituendomi al relatore Degan, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Onorevoli colleghi, con legge 26 luglio 1965, n. 969, è stata autorizzata una spesa per consentire l'applicazione di leggi precedenti nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali. In modo particolare, l'articolo 5 della legge n. 969 stabilisce che il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla spesa di lire 2.500.000.000 per fare fronte alle esigenze determinate da nubifragi verificatisi nel mese di luglio del 1965 in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 6, 7, 10, 11 e 14 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

Ora lungo la Valle del Piave si sono verificate delle alluvioni che hanno recato notevoli danni: ciò è però accaduto nel mese di settembre del 1965 così che la limitazione contenuta nell'articolo 5 della legge citata non permette il ripristino e l'indennizzo delle opere danneggiate da dette alluvioni.

Con la proposta di legge in discussione si estende a questa zona della provincia di Belluno la possibilità d'indennizzo dei danni subiti dalle popolazioni, cosa particolarmente importante, trattandosi di zona depressa la quale, inoltre, sia pure indirettamente, è stata precedentemente colpita da catastrofi: nella provincia di Belluno è compresa, infatti, la zona del Vajont.

Per queste ragioni il relatore propone la approvazione di questa proposta di legge, sollecitata dalle varie parti politiche.

Dichiaro aperta la discussione generale.

COTTONE: Nel dichiararmi favorevole all'approvazione della proposta di legge in discussione, vorrei pregare il rappresentante del Governo di volerci dare qualche notizia — se è in grado di farlo — in merito agli interventi stabiliti in favore dei danneggiati dalle alluvioni verificatesi all'inizio della primavera di quest'anno in provincia di Trapani. I danni sono stati assai rilevanti e basterà citare, come esempio, il caso dell'e saline, quasi completamente interrate, che saranno quindi inutilizzabili per alcuni anni.

A me risulta che nessun intervento, né finanziario, né di altro genere è stato finora realizzato e pertanto prego il rappresentante del Governo di volermi fornire qualche notizia in merito.

POERIO: Siamo favorevoli all'approvazione della proposta di legge, ma desideriamo ancora una volta rilevare gli errori di metodo che vengono usati con il sistema delle leggine, che a nostro avviso non portano organicità all'amministrazione della cosa pubblica e non rendono possibile affrontare nel modo migliore il problema della difesa del suolo.

Abbiamo parlato di tale problema anche durante la discussione sul piano di sviluppo economico. Tuttavia vorremmo chiedere all'onorevole rappresentante del Governo che cosa sia accaduto della promessa che in occasione del dibattito sulla legge speciale per il Vajont fece in questa Commissione l'allora Ministro dei lavori pubblici, onorevole Sullo, il quale, ravvisatasi la necessità di una legge organica per affrontare i problemi della difesa del suolo, e per evitare il ricorso a leggine straordinarie che di volta in volta vengono approvate, promise che un disegno di legge in tal senso sarebbe stato predisposto dal Governo.

Noi vorremmo che questa materia venisse disciplinata nell'ambito del piano di sviluppo economico attraverso una legge *ad hoc*. Del resto, è sufficiente considerare la situazione creatasi attualmente ad Agrigento, dove migliaia di persone sono rimaste senza tetto nel giro di poche ore per rendersi conto della necessità che al problema della difesa del suolo, vuoi per i problemi alluvionali, vuoi per i problemi dei movimenti franosi, vuoi infine per qualsiasi calamità che possa verificarsi, sia destinata una diversa attenzione e una diversa considerazione, se non ci si vuole trovare di fronte a situazioni come quella di Agrigento o della Valle del Piave, oggetto quest'ultima della proposta di legge al nostro esame.

Ripeto, ed insisto, che due sono le questioni: ci rifiutiamo di continuare sulla via delle leggi occasionali ed auspichiamo che si abbia presto una legge organica che definisca ed avvii a soluzione questi gravi e drammatici problemi.

Queste le domande che volevo rivolgere al Governo e le questioni che volevo sottolineare, pur dichiarandomi favorevole alla approvazione della proposta di legge in discussione perché comprendiamo la necessità di quelle popolazioni e l'urgenza di intervenire in loro favore.

RIPAMONTI. Nel dichiarare che voterò a favore di questa proposta di legge, desidero ribadire l'esigenza, già più volte sottolineata dalla nostra Commissione, di arrivare ad una legge organica in materia di interventi in favore dei danneggiati da alluvioni o da altre calamità naturali di carattere eccezionale.

In questo caso noi estendiamo ad altre parti del territorio nazionale — la Valle del Piave — le provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1965, n. 969 per altre zone. Si è quindi già arrivati ad una sistematica applicazione di norme per tutto il territorio nazionale.

Rimane il problema di garantire il finanziamento della legge organica attraverso la legge di bilancio e di delegare i ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'agricoltura ad applicare le leggi vigenti alle zone nelle quali, di volta in volta, vengano a verificarsi fatti alluvionali o calamità naturali a seconda delle competenze dei singoli dicasteri.

Ciò avviene già per quanto riguarda i danni agli impianti industriali per i quali vige una legge organica il cui finanziamento, però, è sempre assicurato con leggi speciali.

Il passo per giungere a questa soluzione è quindi breve e mi auguro che il Governo voglia presentare un disegno di legge in questo senso.

Vorrei anche osservare che è già passato un anno dai fatti alluvionali verificatisi nell'Italia settentrionale soprattutto nel luglio del 1965 ed i danneggiati non hanno ancora avuto una lira d'indennizzo né per danni all'agricoltura né per danni agli impianti industriali, il che vuol dire che le procedure d'applicazione di queste leggi sono estremamente lente. Poiché per altri casi abbiamo studiato il modo di rendere più snelle le procedure d'applicazione di determinate leggi, mi pare che tanto più questa esigenza dovrebbe essere soddisfatta di fronte ad eventi di questa natura.

Vorrei quindi pregare il rappresentante del Governo, constatata la situazione di fatto, di voler dirimere con circolare ministeriale le eventuali controversie d'interpretazione che avessero a manifestarsi in sede periferica perché è ad esse che spesso è dovuto il ritardo nell'erogazione dei fondi stanziati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In occasione dell'alluvione del mese di settembre del 1965, veramente grave e disastrosa, furono adottati provvedimenti specifici per i danni agricoli e, data la situazione del Tesoro, si concluse che nei confronti delle opere pubbliche si sarebbe provveduto con i normali stanziamenti di bilancio. Ma nei comuni della valle del Piave l'alluvione portò via addirittura le case e nei normali capitoli di bilancio non vi erano fondi per far fronte a situazioni del genere. Si è ritenuto allora che, essendovi già una legge emanata in occasione di alluvioni precedenti di minore gravità ed essendo ancora disponibili fondi stanziati con la legge stessa, in particolare presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, con un provvedimento quale quello in discussione si sarebbero potute ricostruire le case distrutte dall'alluvione del settembre del 1965, avvalendosi di quei fondi.

Quindi, senza stanziare nuovi fondi, si riesce a venire incontro alle necessità manifestatesi in seguito alla alluvione stessa.

La richiesta dell'onorevole Cottone si inquadra nella problematica riguardante le calamità, di cui ultima è quella che ha colpito la città di Agrigento.

I normali fondi di bilancio sono esigui per pronti interventi in occasione di fatti del genere: ad ogni modo sarà mia cura accertare se con i fondi a disposizione e se avvalendosi delle disposizioni in vigore, sia possibile accelerare gli interventi nella provincia di Trapani.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

« Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 969, sono estese anche alle esigenze determinate dai nubifragi e dalle alluvioni verificatesi in provincia di Beluno nel mese di settembre 1965 ».

Trattandosi di articolo unico e non essendo stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna ».

RIPAMONTI. Vorrei proporre il rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge in discussione al fine di poter ulteriormente chiarire, sulla base dello stato di fatto, il problema della determinazione della indennità di espropriazione.

Questo disegno di legge si è infatti reso necessario per un ricorso presentato da un proprietario espropriato — benché il ricorso riguardasse l'*iter* procedurale dell'esproprio — e sarebbe opportuno evitare che le modifiche che andiamo ad apportare alla legge n. 528 possano dar luogo ad ulteriori ricorsi soprattutto in relazione ai criteri di definizione dell'indennità di esproprio.

Il rinvio è quindi motivato dall'esigenza di approfondire sul piano giuridico, e con riferimento al caso in esame, il problema delle modalità di espropriazione e della determinazione dell'indennizzo in modo da garantire piena funzionalità alla legge: si tratta quindi di un rinvio determinato dal fatto che in questi giorni non siamo riusciti ad avere tutte le notizie indispensabili e soprattutto ad acquisire la conoscenza dei ricorsi e delle controdeduzioni presentate.

Ritengo pertanto che alla ripresa dei lavori potrà completarsi con piena cognizione dei problemi l'*iter* di questo disegno di legge.

TODROS. Concordo sulla proposta dell'onorevole Ripamonti e ritengo che sia estremamente importante, per l'effettiva possibilità di attuazione delle opere riguardanti il canale Corsini e per la predisposizione di aree per gli insediamenti di industrie, non caricare oggi la società concessionaria e domani l'ente pubblico che dovrà subentrare alla società stessa enormi spese per gli espropri: ciò significherebbe sottrarre fondi alla realizzazione delle opere.

È quindi opportuno approfondire questi problemi onde evitare, come per il passato, che un unico proprietario, ben agguerrito, possa impedire una rapida attuazione delle opere di cui il porto canale ha bisogno aprendo un contenzioso sulla procedura d'esproprio.

Sono quindi pienamente favorevole ad un rinvio volto ad approfondire le procedure d'esproprio ed a trovare la strada idonea per espropriare a minor prezzo le aree onde permettere la realizzazione di un maggior numero di opere ed in minor tempo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole De Pasquale, nella precedente seduta, aveva proposto di procedere alla nomina di un Comitato ristretto che elaborasse un testo da sottoporre alla Commissione.

Pongo anzi tutto la proposta di rinviare il seguito della discussione formulata dall'onorevole Ripamonti.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole De Pasquale di formare un Comitato ristretto per la predisposizione di un testo degli articoli da sottoporre alla Commissione.

(È approvata).

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta. Mi riservo di nominare il Comitato ristretto.

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Terranova Corrado ed altri: Modifiche all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali (1095); Borghi ed altri: Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli Enti locali (1187).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Terranova, Corrado, Guariento, Ripamonti, Degan, Fracassi e Calvetti: « Modifiche all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Borghi, Rampa, Alessandrini, Armato, Buzzi, Cengarle, Curti Aurelio, Leo-

ne Raffaele e Scalia: « Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli Enti locali ».

Il Relatore, onorevole Biagioni, non è presente. Richiamo l'attenzione della Commissione sul fatto che questi provvedimenti sono stati oggetto di una lunga discussione il 30 settembre e il 28 ottobre 1964. In seguito a tali discussioni si addivenne alla costituzione di un Comitato ristretto, il quale si riunì più volte e, dopo una discussione animata, non giunse ad una conclusione positiva.

Vennero elaborati due articoli, il primo e il secondo, sui quali del resto non vi era una concordanza assoluta, mentre sull'articolo 3 vi fu un pieno dissenso, per cui il Governo si riservò di proporre un proprio testo. Il testo fu presentato, ma non raccolse i consensi desiderati.

Ritengo che la discussione di questi provvedimenti non possa essere protratta ulteriormente. Occorre innanzitutto porre i periti edili, ed a ciò tende la proposta di legge n. 1187, nelle stesse condizioni in cui si trovano gli altri tecnici che operano per conto dello Stato. In sostanza, i periti edili, per lavori svolti per conto di enti pubblici e che vengano eseguiti con il contributo dello Stato, non possono concedere la riduzione del 20 per cento, mentre gli altri professionisti — ingegneri, architetti, geometri — possono concedere una riduzione del 20 per cento sulle tariffe professionali.

La proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Terranova ed altri sostiene invece che, dopo tanti anni che l'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589 è in vigore, sia opportuno modificarlo per togliere la possibilità della riduzione del 20 per cento.

Ora si potrebbe riprendere la discussione dal punto in cui fu lasciata, oppure si potrebbe ricostruire il Comitato ristretto per esaminare la proposta di legge n. 1095, se si pensa che esso abbia bisogno di un ampio approfondimento ed intanto approvare la proposta di legge n. 1187 che praticamente non pregiudica nessuna soluzione relativamente alla proposta di legge n. 1095.

Poiché, tra l'altro, non è presente il Relatore, il Presidente si rimette alla Commissione.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sarebbe possibile rinviare la discussione di questi due provvedimenti?

TERRANOVA CORRADO. Soltanto ieri sera, alle 21,30, ho appreso, per bocca del Presidente, che oggi si sarebbe discussa la mia proposta di legge, la quale riaffiora dopo due anni di silenzio. Ora non so se ciò sia regolamentare, anche perché l'avviso di convocazione non è stato affisso sull'albo.

Ritorna improvvisamente, e con carattere d'urgenza, a poche ore dalla chiusura dei lavori parlamentari, una proposta presentata da me e da altri colleghi nel lontano 10 marzo 1964. Questa, come altre mie proposte di legge, dormono da anni, mentre altre proposte di legge di iniziativa parlamentare, presentate in date molto più recenti — anche da poche settimane — sono state discusse ed approvate.

Come mai questo non corretto procedere dell'onorevole Presidente Alessandrini?

E qui reputo necessario fare un po' di storia della proposta di legge da me presentata ed oggi in discussione.

Come i colleghi ricorderanno, quasi contemporaneamente alla presentazione della mia proposta di legge, fu presentata la proposta di iniziativa dell'onorevole Borghi ed altri. Per ambedue venne nominato relatore l'onorevole Fortini, il quale nella seduta del 17 giugno 1964 rilevò preliminarmente l'opportunità di una discussione abbinata dei due provvedimenti e manifestò il suo pieno consenso sia sul contenuto della mia proposta di legge, che su quello della proposta di legge n. 1187.

In quella occasione il Presidente, onorevole Alessandrini, si riservò di approfondire il problema prospettato dal deputato Fortini e la Commissione deliberò all'unanimità di richiedere l'assegnazione in sede legislativa delle due proposte di legge.

Il 24 settembre 1964 venne inspiegabilmente nominato relatore l'onorevole Biagioni in sostituzione dell'onorevole Fortini.

I due provvedimenti furono iscritti all'ordine del giorno il 30 settembre 1964 ed io vorrei ricordare alla Commissione alcuni brani dell'intervento dell'onorevole relatore Biagioni.

« Le due proposte di legge sottoposte al nostro esame — dice l'onorevole Biagioni — concernono ambedue modifiche all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589. Tuttavia dall'esame di esse e dei relativi articoli si evince che, mentre la proposta di legge n. 1187 riguarda soltanto ed esclusivamente l'inclusione dei periti industriali tra i liberi professionisti di cui all'ultimo comma di detto articolo, la proposta di legge n. 1095.

d'iniziativa dell'onorevole Terranova ed altri, comporta una modifica sostanziale dello articolo stesso.

Quindi proporrei anzitutto che la discussione si svolgesse sulla proposta di legge n. 1095, con l'intesa che l'inserimento dei periti industriali tra le categorie professionali di cui all'ultimo comma dell'articolo 16 venga considerato come emendamento al testo della proposta di legge n. 1095 »

L'onorevole Biagioni ricordava altresì la formulazione originaria dell'art. 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e rilevava come la proposta di legge n. 1095 proponesse di sostituire il secondo comma con il seguente: « Le spese di compilazione del progetto, direzione e sorveglianza dei lavori e di collaudo saranno computate, nella misura dell'8 per cento dell'ammontare dei lavori e della espropriazione risultante dal progetto approvato. Tale percentuale viene elevata al 10 per cento per le costruzioni stradali, gli acquedotti e le fognature ».

Esaminando l'articolo 2 il relatore sottolineava come esso comportasse una modifica dell'ultimo comma del citato articolo 16, osservando che « mentre quest'ultimo si limita ad aggiungere i periti industriali tra le categorie professionali alle cui tariffe si fa riferimento, l'articolo 2 della proposta di legge n. 1095 elimina l'inciso « salvo patti più favorevoli agli Enti » e la riduzione del 20 per cento rispetto alle tariffe professionali prevista dall'articolo 16 della legge 589 ».

Il relatore Biagioni esaminava poi l'articolo 3 della proposta di legge n. 1095 e così concludeva:

« Ora, mi pare — sono sindaco da troppi anni per non mettere un po' di passione personale nel discutere questo problema — che si possa essere senz'altro d'accordo su quanto proposto agli articoli 1 e 3, mentre all'articolo 2 proporrei una modifica, nel senso di mantenere in vita l'inciso dell'articolo 16 originario, e cioè « salvo patti più favorevoli agli Enti »: ciò in quanto, per esperienza di sindaco, ho sempre potuto riscontrare che, quando si è fatto un progetto, la spesa si è sempre dimostrata maggiore delle possibilità economiche. Ora, dato che specialmente nei piccoli comuni, tali possibilità sono quelle che sono, talvolta è accaduto che un ingegnere o un architetto per venire incontro — specialmente se residente nel luogo — ai bisogni nel comune abbia fatto dei piccoli sconti all'Ente locale

rispetto alle tariffe professionali. Ora perché vogliamo sottrarre agli Enti questa possibilità? Lo sconto non deve essere imposto per legge, ma se un libero professionista vuole favorire un Ente locale, ciò non deve essergli impedito ».

Sempre nella seduta del 30 settembre 1964 interveniva l'onorevole Angelini, che si dichiarava favorevole alla proposta di legge da me presentata, e al quale si associavano gli onorevoli Fortini, Ripamonti, Tavenna, Busetto, Curti Ivano e Lusoli.

Mi permetto di ricordare quanto ebbi a dire, in quella occasione, in risposta alle obiezioni mossemi da alcuni colleghi:

« Circa l'integrale applicazione delle tariffe professionali qualche collega mostra delle perplessità per il fatto che la riduzione del 20 per cento sulle tariffe professionali si traduce in un vantaggio per gli enti locali. Desidero a questo proposito rilevare — come è scritto, del resto, nella relazione — che i compensi stabiliti dalla tariffa professionale costituiscono minimi inderogabili, e pertanto non è possibile derogare da un principio di etica professionale ».

Ricordo agli onorevoli colleghi e all'onorevole Sottosegretario De Cocci quanto ebbi a dire l'allora Sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Romita il quale si dichiarò d'accordo sullo spirito generale della proposta di legge in quanto diretta a trovare la soluzione ad alcuni problemi degli enti locali; salvo ad apportare dei ritocchi alle percentuali da assegnare ai comuni. Circa l'articolo 2, egli si esprime testualmente così: « Non ho da fare osservazioni riguardo all'articolo 2 della proposta di legge n. 1095 che tocca un problema di etica professionale. Se ci sono delle tariffe professionali, esse devono essere rispettate da tutti. Penso però che la possibilità suggerita dal relatore circa eventuali migliori condizioni per gli enti debba essere lasciata, anche se concordo con l'onorevole Terranova sul fatto che gli ordini professionali non saranno molto favorevoli a ciò ».

Alla fine della seduta si deliberò quindi la nomina di un Comitato ristretto il quale si riunì il 7 e il 12 ottobre 1964 concludendo di rinviare alla Commissione — a suo giudizio in grado di potere affrontare il problema di carattere generale e non soltanto quello particolare di cui all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949 — l'esame delle due proposte di legge.

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1966

La Commissione si riunì il 28 ottobre 1964 ed il Presidente Alessandrini, in quella occasione, così si espresse:

« Su entrambi questi provvedimenti è pervenuto il parere favorevole della II Commissione e, come i colleghi ricordano, su entrambi i provvedimenti la discussione generale è stata svolta e chiusa. La Commissione ha anche deliberato di assumere come testo base della discussione la proposta di legge n. 1095.

Prima di passare all'esame degli articoli è stato costituito un Comitato ristretto per studiare il modo di uniformare la legislazione in tutti gli altri settori regolati da norme analoghe a quella che la proposta di legge dell'onorevole Terranova ed altri tende a modificare.

Il Comitato ristretto si è riunito in varie sedute, ma la discussione non ha condotto a risultati conclusivi. Non sono stati elaborati emendamenti, nè si è giunti ad una formulazione della proposta che trovasse concordi tutti i membri del Comitato stesso i cui lavori sono stati sospesi su richiesta del proponente onorevole Terranova.

Pertanto, nella odierna seduta in sede legislativa si dovrebbe riprendere l'esame degli articoli, introducendovi quegli emendamenti che la Commissione riterrà di approvare. Sono stati già stampati e saranno distribuiti gli emendamenti presentati dagli onorevoli Taverna, Curti Ivano, Lusoli e Angelini Giuseppe ».

Debbo inoltre ricordare che in quella seduta il Sottosegretario De' Cocci fece delle dichiarazioni in contrasto con quanto aveva affermato precedentemente il suo collega onorevole Romita.

E mi sia consentito di rileggere, dato il lungo tempo trascorso, quanto ebbi a dichiarare in quella medesima seduta:

« Mentre non possono ringraziare il Governo per quanto ha detto circa la mia proposta che considera nè urgente, nè importante... ».

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Importante, sì! Deve trattarsi di un errore.

TERRANOVA CORRADO. « ...desidero rilevare che, allorché si stava procedendo all'esame dei vari articoli della proposta di legge di cui sono il primo firmatario, fu prospettata da parte dell'onorevole Ripamonti, a cui si associò l'onorevole Presidente e l'onorevole Busetto, l'opportunità di delegare ad un Comitato ristretto il compito di estendere

quanto previsto nella proposta di legge da me presentata ad altre leggi che concernono analoghi materia e cioè prevedono per gli ingegneri, architetti e geometri la riduzione delle tariffe professionali quando si tratti della esecuzione di opere pubbliche

Mi opposi, come gli onorevoli colleghi ricordano, alla costituzione del Comitato ristretto e non già perché fossi contrario alla formulazione di una legge organica. I fatti mi hanno dato ragione. Il Sottosegretario, onorevole Romita, che oggi non è presente, informò il Comitato ristretto che il Governo non consentiva di estendere quanto previsto nella proposta di legge da me presentata ad altre leggi che trattano la stessa materia e invitò il Comitato a limitare la discussione alla proposta di legge stessa. Per tale ragione chiesi al Presidente, onorevole Alessandrini, di riportare in Commissione la discussione della suddetta proposta, stante che il Comitato ristretto non poteva esorbitare dai compiti delegati dalla Commissione.

Ora il Sottosegretario, onorevole De' Cocci chiede un altro rinvio e ripropone la possibilità di estendere il provvedimento ad altre leggi analoghe e particolarmente a quelle riguardanti l'edilizia scolastica. Stante l'evidente contraddizione che si manifesta nelle dichiarazioni dei due sottosegretari dello stesso dicastero, e che io mi esimo dal commentare, non posso che oppormi alla richiesta del Sottosegretario De' Cocci ».

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo scusa all'onorevole Terranova per l'interruzione, ma mi trovo in una delicata situazione perché al Senato la Commissione lavori pubblici ha sospeso i lavori in attesa della mia presenza.

Vorrei chiedere pertanto alla cortesia del Presidente e degli altri onorevoli colleghi una brevissima sospensione dei lavori di questa Commissione.

PRESIDENTE. Sospendiamo in attesa del ritorno dell'onorevole Sottosegretario la discussione delle due proposte di legge.

(La seduta sospesa alle 10,20 riprende alle 10,55).

TERRANOVA CORRADO. Prima che la seduta fosse sospesa mi accingevo a ricordare quanto ebbi a dichiarare l'onorevole Busetto nella seduta del 28 ottobre 1964. Riporto testualmente le sue dichiarazioni:

« Vorrei rilevare una contraddizione nell'impostazione di questi lavori. Infatti, se ben ricordo, la proposta di costituire un Comitato ristretto conseguiva alla esigenza

di allargare il dispositivo previsto dalla proposta di legge n. 1095 e giungere, pertanto, ad una legge più organica che innovasse tutti i rapporti tra progettazione di opere pubbliche e tariffe dei professionisti. Se non erro, invece, il Comitato ristretto si è riunito, ma non ha lavorato secondo questa impostazione che la Commissione aveva indicato, avendo ristretto ad un certo punto il suo esame alla sola proposta di legge n. 1095.

Oggi il Governo chiede un certo periodo di tempo per un esame più approfondito: qui si può rilevare un atteggiamento molto contraddittorio. Comunque, il nostro gruppo si mantiene fedele alla prima impostazione, cioè quella di pervenire alla formulazione di un provvedimento organico in materia.

Non riesco però a comprendere perchè il Comitato ristretto si sia sciolto o si debba sciogliere. Credo, anzi, che esso debba continuare a lavorare ».

« Concludendo — è sempre l'onorevole Busetto che parla — propongo che il Comitato ristretto torni a riunirsi, ponendo però un termine per la conclusione dei suoi lavori, in modo da formulare un provvedimento di legge che investa tutti i rapporti tra le prestazioni e le tariffe dei liberi professionisti e le attività di progettazione a favore degli Enti locali.

La settimana prossima, presumibilmente, la Camera rimarrà chiusa; poi ci saranno le elezioni amministrative. Ritengo, quindi, che il termine dei lavori del Comitato ristretto possa essere fissato per un periodo intorno alla metà del mese di dicembre ».

Non vorrei ricordare quello che risposi al Presidente Alessandrini in quella occasione ma, purtroppo, sono costretto a farlo — con sommo rammarico — dato che, da parte sua, si ripete lo stesso atteggiamento di allora. Io così mi espressi: « La nostra Commissione aveva delegato un Comitato ristretto per discutere la proposta di legge firmata da me e da altri colleghi. Ella si è mostrata fin da principio contrario a questa proposta ed io non posso che rispettare la sua opinione. Tuttavia non posso essere d'accordo con lei quando non solo nomina un Comitato ristretto — la cui composizione non ha comunicato in precedenza alla Commissione — costituito peraltro, per la maggior parte, da colleghi che non dividevano del tutto la mia proposta, ma quel che è più grave, presiede ella stessa tale Comitato, mentre non avrebbe dovuto presiederlo non foss'altro che per ragioni di correttezza. Sicchè, col suo

comportamento, si ha il fondato sospetto che si voglia ad ogni costo sabotare la mia proposta. Un Presidente degno di questo nome non deve essere mai un fazioso! ».

Chiedo scusa agli onorevoli colleghi se ho dovuto trattenerli a lungo sull'iter di questa poco fortunata proposta di legge.

Il Comitato ristretto, nel novembre 1964, si riunì e concluse i suoi lavori proponendo degli emendamenti presentati dai colleghi Taverna, Curti Ivano, Lusoli, Angelini e Fortini.

Per ciò che riguarda l'articolo 1 furono proposte modifiche esclusivamente formali sull'ammontare delle percentuali in favore degli Enti.

Sull'articolo 2, invece, vi fu l'unanimità nel mantenere il testo della mia proposta di legge e cioè nell'applicare integralmente le tariffe e gli onorari per le prestazioni degli ingegneri, degli architetti e dei geometri, ritenuti minimi inderogabili.

Sono trascorsi, dal novembre 1964 ad oggi, venti mesi. Perchè dunque si è avuta tanta fretta questa mattina, senza dare neanche un sufficiente preavviso ai colleghi, nel porre all'ordine del giorno questa proposta di legge? La ragione è molto semplice ed è questa l'amara conclusione: si vuole seppellire definitivamente la mia proposta di legge a sganciare da essa la proposta di legge n. 1187 per approvarla separatamente.

Non sono affatto contrario a che la proposta di legge n. 1187 venga subito approvata, anche perché ciò era nei propositi miei e di tutti i colleghi della Commissione.

Non posso, tuttavia, non ribadire la mia amarezza nel constatare il verificarsi di un ennesimo espediente per sabotare le mie iniziative.

Chiedo pertanto che alla ripresa dei lavori parlamentari sia messa all'ordine del giorno la mia proposta di legge con le conclusioni cui perverrà il Comitato ristretto onde procedere alla sua definitiva approvazione con gli emendamenti che la Commissione eventualmente riterrà di presentare.

PRESIDENTE. Non posso accettare tutte le conclusioni, cui è pervenuto l'onorevole Terranova, il quale dal 28 ottobre 1964 si trova in uno stato d'animo particolarmente teso, da cui non riesce a liberarsi. Respingo categoricamente tutte le affermazioni nei miei confronti espresse dall'onorevole Terranova ed affermo che non esiste alcuna volontà di sabotare la proposta di legge da lui presentata che è stata posta all'ordine del giorno per espressa richiesta di alcuni parlamentari. Se

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1966

tutti gli onorevoli commissari partecipassero alle sedute della Commissione non avrebbero la sorpresa di trovare all'ordine del giorno determinati provvedimenti. Al termine della seduta di ieri comunicai infatti che avrei posto all'ordine del giorno della seduta di oggi le due proposte di legge pur riconoscendo che, a causa del protrarsi della seduta di ieri, l'ordine del giorno è stato inviato ai membri della Commissione con un certo ritardo.

Tengo ancora a dichiarare che l'onorevole Terranova non ha alcuna ragione di prevenzione nei miei confronti. La sua proposta di legge sarà discussa come tutte le altre e se la Commissione deciderà di riunire il Comitato ristretto, ne delegherò la presidenza un altro deputato in modo che non si pensi che io voglia influire sulla discussione della proposta di legge da lui presentata.

Non posso permettere che ogni volta che si trattano questi argomenti vi sia una serie di accuse nei confronti del Presidente, come se questi non potesse esprimere il suo parere di parlamentare sui provvedimenti, o come se avesse una posizione preconcepita nei confronti di un deputato.

TODROS. Vorrei proporre di esaminare ed approvare la proposta di legge n. 1187 per raggiungere una perequazione di trattamento dei periti industriali con gli altri professionisti, con l'impegno che ciò non costituisca preclusione alle modifiche proposte con la proposta di legge n. 1095 e che la Commissione, alla ripresa dei suoi lavori, continui, al più presto possibile, la discussione di quest'ultima proposta di legge.

CARRA. Prima di esprimere il mio parere sulla proposta dell'onorevole Todros di prendere in esame la proposta di legge n. 1187, non posso non dissociarmi, e mi auguro che gli onorevoli colleghi siano d'accordo con me, dalle valutazioni che l'onorevole Terranova ha espresso nei confronti della Presidenza della Commissione.

Ritengo che all'interno di questa Commissione l'atmosfera che ha improntato i nostri lavori sia sempre stata di pieno rispetto sia nei confronti dei diversi gruppi politici sia nei confronti dei singoli parlamentari.

Pertanto non possono assolutamente essere accettate affermazioni così pesanti, espresse senza ragioni valide, quasi per mania di persecuzione da parte dell'onorevole Terranova nei confronti del Presidente e della Commissione. Infatti tutti saremmo associati, come Commissione, alla responsabilità del Presidente, se questa ci fosse.

La settimana scorsa chiesi al Presidente di mettere all'ordine del giorno la proposta di legge n. 1187, impropriamente a suo tempo abbinata alla proposta di legge n. 1095. Sarebbe opportuno esaminare separatamente le due proposte di legge, le quali, tranne il riferimento allo stesso articolo di una stessa legge, sono nel merito nettamente distinte, coinvolgendo interessi assai diversi.

Circa la proposta dell'onorevole Todros, sono perfettamente d'accordo. Il testo della proposta di legge n. 1187 concerne semplicemente l'estensione dell'applicazione di tariffe particolari per le prestazioni dei periti industriali che lavorano per conto di enti locali. Si tratta di un provvedimento di rilievo estremamente marginale, il cui iter è stato ritardato a causa dell'abbinamento della discussione con quella della proposta di legge n. 1095.

Accettare la proposta dell'onorevole Todros significa tra l'altro garantire alla ripresa dei nostri lavori l'esame della proposta di legge n. 1095, mentre non si ritarda ulteriormente l'estensione ai periti industriali di quelle norme che valgono, per quanto concerne le prestazioni eseguite a favore degli enti locali, per le altre categorie professionali.

RIPAMONTI. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Carra, augurandomi che i nostri lavori continuino con la serenità di sempre.

Vi è sempre stata da parte nostra l'insistenza di porre in discussione la proposta di legge n. 1187 separatamente dalla proposta di legge n. 1095, ma tale richiesta è stata più volte respinta da parte del Presidente, il quale doveva porre all'ordine del giorno in sede legislativa entrambe le proposte di legge.

Ciò mi porta a concludere che talune osservazioni dell'onorevole Terranova non hanno fondamento.

Nell'accogliere la proposta formulata dall'onorevole Todros di scindere la discussione dei due provvedimenti, debbo ribadire quanto qui ebbi occasione di affermare, e cioè che non è possibile affrontare il problema tariffario solo per alcuni tipi di opere e che pertanto il Comitato ristretto deve affrontare il problema nel complesso.

Quindi proporrei, signor Presidente, che alla ripresa dei lavori venga riconvocato il Comitato ristretto per l'esame della proposta di legge n. 1095, con l'impegno — del resto già assunto a suo tempo — da parte del Ministero dei lavori pubblici di predisporre nor-

me organiche in materia riguardanti tutto il settore delle opere pubbliche.

BUSETTO. L'onorevole Terranova mi ha più volte chiamato in causa ricordando i precedenti della discussione sulla proposta di legge n. 1095. Se prendo la parola è solo per dire obiettivamente e serenamente a tutti i colleghi, ed in particolare all'onorevole Terranova, che non mi pare possa essere censurato il comportamento della Commissione nel suo complesso o del Presidente in merito all'iter di questa proposta di legge.

Lo stesso onorevole Terranova, rileggendo i resoconti dei lavori della Commissione, ha dimostrato che la Commissione stessa ha dedicato molta attenzione a questi problemi ed ha persino nominato un Comitato ristretto che si è riunito più volte e con l'intento di trovare un accordo. Nell'ambito della stessa Commissione, ci siamo soffermati non certo superficialmente sul problema. Non mi pare vi sia stata da parte di nessuno la volontà di « snobbare » — mi sia consentita l'espressione — la proposta di legge n. 1095 ovvero di svalutarla per metterla da parte.

Quando noi stessi insistevamo per la soluzione organica del problema parlando proprio dalla proposta di legge n. 1095, intendevamo dare tutta la dovuta importanza al punto di partenza da essa costituito.

Quando fu accolta la proposta di nominare un Comitato ristretto e quando, superate certe difficoltà, esso riprese i suoi lavori, si volle dare un riconoscimento esplicito a tale punto di partenza per il valore che esso aveva e che tuttora mantiene.

Sgomberiamo quindi l'atmosfera da qualsiasi prevenzione o processo alle intenzioni e vediamo invece di mantenerci sul terreno della proposta formulata, a nome del nostro gruppo, dal collega onorevole Todros.

Ora poiché le due proposte di legge sono abbinata nella discussione, proprio per attuare quanto contenuto nell'ultima parte della proposta avanzata dal collega Todros — e cioè che l'approvazione in questa sede della proposta di legge n. 1187 significhi solo realizzare una perequazione, e non precluda quindi qualsiasi soluzione in merito alla proposta di legge n. 1095 che dovrà essere riesaminata subito dopo la ripresa dei lavori della Camera — avanzo formale richiesta di procedere alla discussione separata dalle due proposte di legge.

Ciò è importante proprio per evitare che dal punto di vista formale, mantenendosi l'abbinamento, l'approvazione della proposta

di legge n. 1187 comporti l'assorbimento della proposta di legge n. 1095.

PRESIDENTE. Tengo a mettere in rilievo che la proposta di legge n. 1187 non fa altro che incidere, per un solo aspetto sul contenuto della proposta di legge n. 1095, che ha portata molto più ampia, e che potrà essere discussa successivamente.

COTTONE. Vorrei dire che la proposta avanzata dall'onorevole Todros non può essere presa in considerazione dal momento che le due proposte di legge risultano abbinata nella discussione. Tuttavia, poiché mi pare che la Commissione sia unanime nel ritenere di approvare subito la proposta di legge n. 1187 e nel dare garanzie al collega Terranova che la sua proposta di legge sarà posta all'ordine del giorno della Commissione in una delle prime sedute alla ripresa dei lavori, ritengo che possa considerarsi chiuso l'incidente.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero rivolgere un appello all'amico onorevole Terranova perché receda dall'atteggiamento fin qui da lui tenuto, frutto forse di un particolare stato d'animo. Tutti sappiamo che le proposte di legge o riguardano materie di scarso rilievo — e non investono grandi problemi — o riguardano materie importanti ed implicano la soluzione di complessi problemi.

La mia esperienza personale, in proposito, non è stata particolarmente felice: sono stato proponente per tre legislature di una proposta di legge sulle aree depresse del centro-nord e soltanto l'altra sera l'ho vista assorbita dall'approvazione di un altro progetto di legge cui era stata abbinata. Sono stato uno dei propugnatori dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivanti da incidenti automobilistici e tuttavia, a distanza di oltre quindici anni, la mia proposta non è ancora stata approvata. Non per questo mi sono formalizzato od ho assunto posizioni critiche.

Desidero anzi dare atto, in questa sede, al Presidente Alessandrini della imparzialità e scrupolosità con cui dirige i lavori di questa Commissione.

La proposta di legge n. 1187 non involge grandi problemi, per cui il Governo è d'accordo sul suo contenuto e su una sua sollecita approvazione.

Per quanto riguarda la discussione separata delle due proposte di legge, vorrei far rilevare che non si tratta di eliminare l'ab-

binamento ma della approvazione di una proposta di legge e della continuazione in altra seduta della discussione dell'altra.

Tuttavia, per dovere di sincerità, devo dichiarare che il problema affrontato dalla proposta di legge n. 1095 — quello dei rapporti tra Ministero dei lavori pubblici e professionisti, tra Enti locali e professionisti — da anni, data la sua importanza, è all'esame degli organi del Ministero.

In proposito, l'onorevole Ministro Mancini, su richiesta degli ordini degli ingegneri e degli architetti, ha costituito una apposita Commissione di studio di cui ha affidato la presidenza al suo capo di gabinetto e che non ha certo un lavoro facile nell'affrontare questa materia.

Il problema è stato sollevato anche in sede di esame del recente provvedimento per l'edilizia ospedaliera ed il senatore Zanier non si è adombrato quando il Governo ha fatto presente l'impossibilità di risolverlo in quella sede.

Dello stesso problema si è tornati a parlare in occasione del provvedimento relativo all'edilizia scolastica, ed anche in questa sede il senatore Battista, presidente dell'ordine degli ingegneri, ha dovuto arrendersi di fronte al rilievo del Governo, che nella persona del Ministro Gui ha dichiarato di non potersi innovare, così frammentariamente, alla delicata materia dei rapporti fra professionisti, enti locali e Stato.

Noi quindi dobbiamo renderci conto della difficoltà della materia.

TERRANOVA CORRADO. Avevo invitato l'onorevole Alessandrini a porre all'ordine del giorno della Commissione una proposta di legge da me presentata e riguardante i porti. Ma l'onorevole Presidente mi ha sempre detto che ignora una simile proposta di legge! Non è possibile che egli ignori l'esistenza di una proposta di legge organica sui porti presentata da oltre un anno!

Ora vorrei pregare ancora una volta l'onorevole Presidente di mettere all'ordine del giorno la mia proposta di legge sui porti e un'altra mia proposta di legge relativa ai terreni agricoli soggetti ai piani regolatori da me presentata da due anni.

Da tutto ciò credo possa essere giustificata la mia protesta per l'atteggiamento che l'onorevole Alessandrini assume sistematicamente nei miei confronti. Mi auguro che egli voglia essere per l'avvenire più sereno nelle sue valutazioni e negli atteggiamenti

diversi che assume nei confronti dei suoi colleghi.

PRESIDENTE. Allo stato delle cose vi è un consenso unanime diretto a revocare l'abbinamento delle due proposte di legge, esaminando solo la proposta di legge n. 1187.

Pongo pertanto in votazione la proposta in tal senso formulata dall'onorevole Todros. (È approvata).

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge n. 1187:

« L'ultimo comma dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, è sostituito dal seguente:

« Nel caso in cui gli Enti locali facciano ricorso, per la realizzazione delle opere contemplate dalla presente legge, alle prestazioni di tecnici liberi professionisti, per la liquidazione delle relative competenze si applicano, salvo patti più favorevoli agli Enti, le tariffe nazionali per gli ingegneri ed architetti, per i geometri e per i periti industriali, ridotte del 20 per cento » ».

L'onorevole Guariento ha presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo unico della proposta di legge. Ne do lettura:

« Tra le categorie professionali di cui all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono inclusi anche i periti industriali ».

'DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono favorevole all'approvazione dell'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Guariento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo unico presentato dall'onorevole Guariento e di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Il seguito della discussione della proposta di legge n. 1095 è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge

Senatori Vecellio ed altri: « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1966

per le alluvioni del mese di settembre 1965 »
(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3345).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge

Borghi ed altri: « Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare la esecuzione d'interesse degli enti locali » (1187).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Barbaccia, Baroni, Beragnoli, Biagioni, Bottari, Busetto, Buzzetti, Carra, Cavallaro Francesco, Cianca, Corghi, Cottone, Degan, De Pasquale, Guariento, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Poerio, Rinaldi, Ripamonti, Taverna, Todros.

È in congedo:

Greggi.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO CÔLombo